

Cuori *di* [★]Donne

BIBLIOTECA
E ARCHIVIO DI
E. FERDINELLI



Cuori di Donne



EMMA, FIGLIA D'UN BRACCIANTE, E' FIDANZATA A FRANCO, ANCH' EGLI BRACCIANTE.

Perche' stasera hai tardato a venire?



Ho dovuto trattenermi a parlare con degli amici; ma appena ho potuto sono corso da te ...

Per quanto tempo ancora dovremo vederci così, pochi minuti al giorno?

Cara Emma, lo sai che non vedo l'ora di sposarti. Lo farei anche domani, se potessi ...



Ma dovrei essere sicuro del mio lavoro. Giusto di questo si discuteva oggi. Sembra che il padrone voglia licenziare dei braccianti ...

Ma è appunto per questo che debbo difendere il mio lavoro. E' anche per te, per la nostra felicità che lo faccio ...

Lo dice anche papa' che vai in cerca di quai: lascia stare la politica... Vedrai che tutto si acquistera' da se' ...



Ti prego, Franco, sii prudente: non fare come al solito che sei il primo a protestare. Se perdi il lavoro, come faremo a sposarci?



Ma non parliamo di questo. Stiamo tanto poco tempo insieme e ho tante cose da dirvi...



Anch'io... Quando ti guardo negli occhi, e' come se ci legessi la felicita'...

Mi dispiace, ragazzi, ma da domani non ho piu' bisogno di voi...

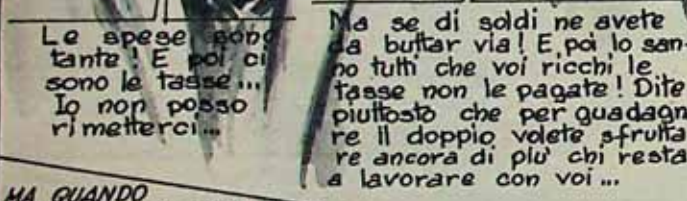


Ci licenziate? Ma se il raccolto e' andato bene!...



Non solo siete ignoranti, ma anche insolenti. Qui il padrone sono io e faccio quello che mi pare, e basta così!...

Qui, se non ci fossimo noi braccianti a sudare per voi, ci crescerebbero i cardi! La vedremo se ci potete gettare sul lastrico così!...



Le spese sono tante! E poi ci sono le tasse... Io non posso rimetterci...

Ma se di soldi ne avete da buttar via! E poi lo sanno tutti che voi ricchi le tasse non le pagate! Dite piuttosto che per guadagnare il doppio volete sfruttare ancora di piu' chi resta a lavorare con voi...



MA QUANDO FRANCO VA A CASA DELLA FIDANZATA, I GENITORI DI EMMA GLI SI SCAGLIANO CONTRO...

Se davi ascolto a mio marito non ti licenziavano... Invece tu con le tue idee...



Io ho il diritto di pensarla come voglio. Il fatto e' che il padrone vuol risparmiarsi sulla mano d'opera, anche se guadagna da poter pagare il doppio dei braccianti che ha ora...

Questo lo dite voi comunisti. Guarda a me: io ho sempre lavorato, e il padrone, non m'ha mai fatto un rimprovero... Perche' non m'interessa di politica io...



Ma non capite, Giovanni, che prima licenzia noi, per far meglio i suoi comodi. E se poi protestate, licenzia anche voi?

Io ho i figli da mantenere... e il lavoro me lo tengo caro... Tu piuttosto che affidamento mi dai per mia figlia? Con queste idee non avrai mai lavoro...

No, io a lavorare ci torno. E vi dico che sono stufo di vivere in questa miseria, per colpa di gente come il padrone. I miei diritti io li conosco!



Vattene! Lasciami sola... Non è vero che tu mi vuoi bene, altrimenti il tuo lavoro te lo saresti tenuto più caro...



Ma come puoi dire questo? Lo sai che non esisti che te per me...

Ne ho tanta, perché ti amo, lo sai... Qualunque cosa accada non potrò non amarti...



Allora non piangere più: ti assicuro che ci sposeremo, perché io a te non potrò mai rinunciare...

Ora minaccia pura! Ma al nostro matrimonio non ci pensi?



Ma io non minaccio: dico solo che voglio poter vivere in pace, farmi una famiglia, avere il pane sicuro. E' anche perché ti voglio bene e voglio sposarti che non mi rassegnò...

Ma allora quando ci sposeremo se non hai più lavoro?



Non lo so... Ma tu devi essere certa che ti voglio bene. Questo è l'importante: abbi fiducia in me...

QUALCHE GIORNO DOPO...



Buon giorno signor Ferretti

Giovanni vieni qui: ti debbo dare una brutta notizia... Devo ridurre il personale, e non ho più bisogno di te...

Mi licenziate? Ma ho moglie e figli da mantenere! Ho lavorato qui anche con vostro padre, vi ho servito fedelmente per anni e anni...

Lo so, ma ormai sei vecchio: io ho bisogno di poca gente e in gamba...

SENZA NEANCHE ASCOLTARE LE PROTESTE DI GIOVANNI, IL PADRONE SI ALLONTANA...



Ma signor Ferretti, come faccio? Non potete buttarvi sulla strada così...

METÀ DEI BRACCIANTI DEL SIGNOR FERRETTI SONO STATI ORMAI LICENZIATI, MA SIA QUELLI CHE HANNO PERDUTO IL LAVORO, CHE GLI ALTRI CHE SANNO DI POTERLO PERDERE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO DECIDONO DI PROTESTARE E DIFENDERE IL LORO PANE, PERCHÉ SIANO RIASSUNTI I LICENZIATI E VENGANO RISPETTATI I CONTRATTI, IN PAESE SI DECIDE LO SCIOPERO. PER PRIMA COSA I LAVORATORI CHIEDONO L'AUTO DEL SINDACO PERCHÉ TUTELI I LORO DIRITTI, IL SINDACO ANNUNZIA CHE RISPONDERÀ IN UN COMIZIO... MA QUANDO PRENDE LA PAROLA TUTTI CAPISCONO SUBITO CHE DA LUI NON VERRÀ NESSUN AIUTO...

Amici, la situazione è grave, lo so. Ma sono tempi duri per tutti. Il mio partito, la Democrazia Cristiana, vi promette tutto il suo appoggio...

Allora convici Ferretti a ridarci il lavoro!



Io vi assicuro che farò il possibile, ma voi rinunciate allo sciopero...

Ascoltate. Con questi sistemi non durerete niente! Io sono certo che se aspetterete e sarete calmi, Ferretti vi riassumerà...



...! Prima annun-
ci Ferretti a fa-
re il dittatore!

Bene,
Franco!

E intanto che aspet-
tiamo? Ai nostri fi-
gli che gli diamo da
mangiare? Le tue
promesse?...

Non lo ascoltate, compagni:
scioperiamo! Lo sanno
tutti che è un amico del
padrone.

Aspettate!
Ascoltate mi...



Ti abbiamo eletto
per difendere i nostri
diritti, non le pre-
potenze del padro-
ne!... Vergognati!

GIOVANNI E' TRA I POCHISSIMI A DARE RAGIONE
AL SINDACO...



Fai male! Il
padrone non
va preso di petto.
Noi poveracci, ci ri-
mettiamo sempre a
metterci contro di lui...

E dovremo
rassegnarci
come pecore?

Diamogli tempo di
capire che ha sbagliato: ve-
drai che si ricrederà'.
Anche il Sindaco la pensa
così...

Qui è la scita storia: chi ha
tanto e chi non ha nemmeno
da metter su famiglia. Se
aspetto che Ferretti o ripen-
sa, Emma la sposo a novan-
t'anni!...



Il Sindaco... Ferretti ha
pagato per farlo eleggere,
lo sanno tutti. E Ferretti
ci toglie il pane per com-
prarsi qualche altra villa
in città...



Con queste idee che hai,
mi fai pentire di
avertela promessa...

LO SCIOPERO DECISO
ALL' UNANIMITA' E' COMPATTO, E NESSU-
NO SI PRESENTA AL LAVORO SULLE
TERRE DI FERRETTI.

T'ho fatto chia-
mare perché ho capito
che sei un bravo lavo-
ratore. Trova della gente disposta
a lavorare per me: in te hanno
fiducia, ti daranno ascolto...



Non c'è da illu-
dersi, padrone!
Quelli sciopere-
ranno finché non
riassumete i
licenziati...

to un'idea: vedrai...
Chiamami Giovanni,
quello che hai sentito
parlare in piazza
contro i comunisti...



Sarà difficile...
hanno deciso
di scioperare
fino alla vittoria.

Balle! Tieni, qui c'è una settimana anticipata... Se mi porti qualche squadra di braccianti c'è un bel premio per te...



Non so se faccio bene ad accettare... Io di lavorare ho voglia, ma gli altri hanno le loro idee...

Non fare il fesso. Hai una famiglia da mantenere, pensaci... E poi se non mi abaglio mi devi qualche mese d'affitto arretrato... Siamo d'accordo, allora?



Ma bene farò come dite voi...

PUR DI LAVORARE, GIOVANNI SI METTE IN CERCA DI QUALCHE CRUMIRO DISPOSTO A LAVORARE PER IL PADRONE. E POI NON PUÒ DIMENTICARE CHE ABITA IN UNA CASA DI FERRETTI, E CHE GLI DEVE DELLE MESATE ARRETRATE. MA RIVOLTOSI AD AMICI E CONOSCENTI TUTTI RIFUTANO CON SDEGNO DI FARE I CRUMIRI. ALLORA GIOVANNI SI RIVOLGE A FRANCO,

La gente a me non dà ascolto. Se tu convinci qualche squadra di braccianti a tornare al lavoro, il padrone promette di assumerli.

E io dovrei fare il crumiro quando c'è gente che sciopera per aiutare me e tutti gli altri licenziati? No, Giovanni questo mai...



Tu, il mio futuro genero, ti rifiuti di aiutarmi?



Fallo per loro. Vuoi vedere quelle creature ridotte alla fame?...

Bada, te lo chiedo per l'ultima volta! Se vuoi sposare Emma aiutami. Io non la darò mai ad uno che vuol rovinarmi!



Ma non potete chiedermi di tradire i miei compagni. Anche loro hanno famiglia e figli...

Allora va fuori da questa casa: non voglio più vederti! E vai a te Emma, se gli rivolgi ancora la parola!



Ma Giovanni, cercate di ragionare...

FURIBONDO GIOVANNI SI ALLONTANA...

Vai a chiedergli scusa!
Digli che farai ciò che
vuole...

No, non potro' mai farlo:
lo capisco che anche per
lui e' dura, ma la colpa
non e' mia, e' del padrone,
che vuol metterci gli
uni contro gli altri...

Ma anch'io voglio che tu
torni a lavorare. Solo cosi'
potremo sposarci... Pensa
a tutti i nostri sogni: non
possiamo rinunciarci!

Non posso volere una
felicità' della quale
dovrei vergognarmi...
Ti amo, Emma, ma ho
anche dei doveri ver-
so i miei compagni...

Non è vero che mi ami,
altrimenti avresti dato
asculto al babbo!

SOPRAGGIUNGE AN-
CHE LA MADRE
LA QUALE PREN-
DENDO LE PARTI
DI EMMA, RIMPRO-
VERA SEVERAMEN-
TE FRANCO, AL CHE
EGLI E' INDOTTO
AD ALLONTANARSI
PUR COMBATTUTO
DAL PROFONDO
AFFETTO CHE
NUTRE PER LA
PROPRIA FIDAN-
ZATA.

Perché dobbiamo es-
sere così infelici? Io gli voglio bene
e non potro' mai dimenticarlo! Ti sembra
giusto, che chi si ama non può neanche spo-
sarsi, solo perché è povero?

Tuo padre ha
torto, e se ne
convincerà an-
che lui, vedrai...

Il capisco, figliola, ma
cerca di dimenticarlo...
Abbiamo già tanti guai:
l'affitto arretrato, le tas-
se... Come faremo
se Giovanni non tor-
na al lavoro?...
Su', coraggio!

GIOVANNI HA TROVATO SOLO UN PAIO DI CRUMIRI, E CON LA FIGLIA VA A
LAVORARE SOTTO GLI SGUARDI DI RIPROVAZIONE DEGLI SCIOPERANTI.

Non essere triste,
Franco: Emma è andata
perché glielo ha or-
dinato il padre...

Lo so... ma lei non mi guarda più
in faccia. Crede che io non le voglia
più bene. E' questo che mi fa male...



Ciao, Marco, andiamo
insieme al paese?
Ti offro da bere.

No, con te non bevo...
Ti credevo un galan-
t'uomo ...



Ma tu sei il mio mi-
gliore amico! Non
capisci che ho i
figli da mantenere?

E io no? Tu ci vuoi
dare una pugnalata
alle spalle e ti do-
vresti restare amico?



Perche' volete intestardirvi?
Marco non e' un comunista,
ma la pensa come gli altri...
il padrone ci vuole strangola-
re con la fame: e' nostro drit-
to difenderci ed essere uniti...
Io, vi voglio bene, Giovanni, e
ci soffro a vedervi dalla
parte di chi ci sfrutta...

Lasciami in
pace ...

Emma, perche' non mi dici
mente? Io lo vedo che ti
vergogni a fare quello che
fai...

Vieni via,
Emma...



Perche' non man-
giate? E' buona
la minestra...

Ma come posso man-
giare se penso che in
paese nessuno ha un
soldo per sfamarsi?

Ma quelli sono delle
teste calde... Vanno
in cerca di guai!



Sta zitta! Tu non
capisci niente ...

Allora ave-
va ragione
Franco?

Credo di
si, ma
pensate
a man-
giare...

IL GIORNO DOPO GIOVANNI SI RECA DAL PADRONE:

Non è giusto quello che fate. Io rinuncio a fare il crumiro...



Cosa?... Ti credevo intelligente.

No, mi credevate senza onore. Ma ora l'ho capito... Io non sono comunista, ma vi dico che la gente ha diritto di lavorare!...



Oh, sì? E allora, se non mi paghi gli arretrati della casa dove abiti, ti sbatto in mezzo alla strada!

Prima avevo una benda avanti agli occhi. Ora vi vedo realmente come siete: un prepotente e uno sfruttatore!



Peggio per te! La gente per lavorare la troverò io, a costo di pagarla il doppio... Ma a voi pezzenti non la darò mai vinta!

Antonja, ma dove andate con quella roba?



A venderla, vado. Non vi bastava esservi messo nei guai, ora ci avete messo anche Giovanni...

Cosa? Giovanni non lavora più?



Già. E' diventato matto anche lui... E per pagare la pigione devo vendere quel poco di corredo che abbiamo...

FELICE FRANCO CORRE A CASA DI GIOVANNI, SAPENDO CHE LA' ORA TROVERA' UN UOMO CHE ORMAI LO ACCOGLIERA' DA AMICO, INFATTI QUESTI HA CAPITO L'IMPORTANZA DELL'ATTEGGIAMENTO ASSUNTO DA FRANCO QUANDO SI E' SCHIERATO A DIFESA DEI PROPRIO IDEALI,

Ora, però, non darti le arie da intelligente, di quello che aveva capito tutto...



Non è importante e' che ora stiamo sulla stessa barricata...



E per Emma?

Dipende da lei io che c'entro?

Evviva! Scioperiamo anche noi!



Rientrate voi e non dite sciocchezze, altrimenti vi prendo a scappellotti...

Emma hai sentito tuo padre? Dimmi qualcosa, non lasciarmi così...

Dico che dovrei essere arrabbiata...

Perché? Lo sai che t'ho sempre voluto bene, anche quando non mi guardavi in faccia... L'essenziale è che ci siamo ritrovati ed io ne sono tanto felice, anche se dovremo aspettare per sposarci...



Per questo sono arrabbiata... Per essere stata così ingiusta con te... Ora sono sicura che niente potrà dividerci...

INTANTO IL SIGNOR FERRETTI PUR DI PIEGARE GLI SCIOPERANTI, HA FATTO VENIRE DALLA CITTA' DEI GRUMIRI; GLI E' COSTATO PIU' CHE RIASSUMERE GLI SCIOPERANTI, MA EGLI E' DECISO A NON DARLA VINTA A NESSUNO. I CONTADINI IN SCIOPERO GUARDANO CON RABBIA QUEI FORESTIERI CHE STANNO MANDANDO IN MALORA LE BESTIE E I CAMPI, NON ESSENDO PRATICI DEL LAVORO.



Guardate come rovinano le bestie!

Bisogna parlare al Sindaco; bisogna che intervenga...

GLI SCIOPERANTI HANNO DECISO DI FARE UNA MANIFESTAZIONE SOTTO IL MUNICIPIO.



Ma sei impazzito? Ti vuoi mettere ancora nei quisi?

Io il voto al Sindaco gliel'ho dato. Mi dovrà ascoltare.

Vengo anche io, babbo...



State calmi, ora andremo in delegazione dal Sindaco ad esporgli le nostre richieste...

Tu sei il Sindaco e devi difendere gli interessi del paese. Ferretti deve riassumere tutti i licenziati! I soldi che spende per i crumiri li dia a noi, che quelle terre le abbiamo lavorate fin da ragazzi...



Abbiamo diritto a vivere anche noi! I prezzi salgono, ci tartassano di tasse, abitiamo in tuguri senza acqua, i padroni vogliono sfruttareci come bestie... Questa vita deve cambiare...



Ma questi sono discorsi da comunisti! Mi meraviglio di te, Giovanni...

Se i comunisti parlano così vuol dire che la pensano da galantuomini come me...



Ma Giovanni, dovete aver fiducia in me e nella Democrazia Cristiana! Dopo le elezioni, vi prometto che tutto cambierà...

No, deve cambiare subito! Ogni volta prima delle elezioni fate questi discorsi e poi non mantenete mai!



Va bene, va bene. Telefono subito alle autorità.

I DIMOSTRANTI ASPETTANO IN PIAZZA PER LE DECISIONI DEL SINDACO: MA QUESTI HA RISERVATO LORO UNA SGRAVITA SORPRESA: INEATTI POCO DOPO...



Via, a casa. Scombrate o quai a voi!

Non siamo dei quatti! Abbiamo fame!

Ecco come aiutano la povera

I POLIZIOTTI ARRESTANO ALCUNI DIMOSTRANTI TRA I QUALI E' GIOVANNI CHE VIENE CARICATO SU UNA JEEP E PORTATO VIA. ANTONIA ED EMMA VANNO SUBITO A PARLARE CON LE ALTRE DONNE DEL PAESE PER AIUTARE I LORO UOMINI. COSI' IN CORTESSE VANNO A CONVINCERE I CRUMIRI A NON METTERSI CONTRO CHI STA LOTTANDO PER UNA GIUSTA CAUSA.

PARLANDO CON LE DONNE I CRUMIRI NON POSSONO NON CADIRE LA GIUSTIZIA DELLE LORO PAROLE...

Ma anche noi abbiamo fame. Siamo disoccupati...

E allora lottate per avere un lavoro...

E MALGRADO LE URLA E LE MINACCE DEL PADRONE, ABBANDONANO IL CAMPO...

Ci dispiace; non conoscevamo le condizioni in cui stavate...

Ma cambieranno, vedrete... Però bisogna aiutarci gli uni con gli altri...

Tornate a lavorare! Ubbidite...

DOPO QUALCHE GIORNO PER LE PROTESTE DI TUTTO IL PAESE, GIOVANNI E' RILASCIATO.

Ho saputo che voi donne siete state proprio in gamba. Sono orgoglioso di te, Antonia...

Finalmente, Giovanni!

Guarda, c'è un'intimazione del padrone: dice che se non paghiamo ci farà sfrattare...

Non gli basta averci lasciato senza lavoro, ora ci vuole anche mettere in mezzo alla strada!...

Ci impegneremo le fedi e pagheremo. Se crede di fare il prepotente con noi, si sbaglia...

Mi dispiace solo per te. Chissà quando potrai sposarti...

MA ANCHE SE SI E' RICCHI ANCHE SE SI E' TANTO EGOISTI DA VOLER ROVINARE DECINE E DECINE DI FAMIGLIE I PADRONI ALLA FINE DEVONO ARRENDERSI, PERCHÉ I LAVORATORI POSSONO FARE A MENO DEI PADRONI MA I PADRONI NON POSSONO FARE A MENO DEI LAVORATORI, COSÌ ANCHE IL SIGNOR FERRETTI, ALLA FINE DEVE ARRENDERSI.

Brava!... E intanto tutti in paese sono decisi a continuare lo sciopero!

Non ti preoccupare per me; ho fiducia in te, in Franco e in tutti gli altri. La spunterete voi, e allora mi sposerò...

RIMASTO SOLO, E MINACCIATO NELL'UNICA COSA
CARA, I SUOI INTERESSI, IL PADRONE E' COSTRETTO
A TRATTARE.

Mi volete rovinare!
Guardate le bestie e i campi
come sono ridotti!

Vi preoccupate delle vacche
voi! Ma delle nostre crea-
ture non vi interessa niente!



Noi trattiamo ad una
sola condizione: che
riassumete tutti i
licenziati!



E va bene, scetto!
Ma state certi che
appena potro' ve lo
farò pagare...

V'illudete! Le elezioni sono
vicine, e allora eleggeremo
Sindaco uno che difenderà
i nostri diritti... Non potrete
fare più il prepotente...



Abbiamo vinto! Da domani si
lavora, e stavolta con un con-
tratto che parla chiaro!



Guarda dove dobbiamo
vivere! In un paese dove
non ci sono strade, non
c'è acqua; col salario
che te lo portano via le
tasse, senza poter sfama-
re i figli e mandarli a
scuola...

Fra poche settimane
ci sono le elezioni:
sta a noi cacciar via
questo Sindaco e al
suo posto metterne
uno in gamba che
cambi le cose in
paese...

E' vero... Ma sai che ti dico? Perche' tu ed Emma non vi sposate subito?



Io ci pensavo, ma come si fa! Non ho la casa... e poi le spese...

Vieni a casa mia, una stanza la rimedieremo. Al resto in qualche modo si provvedera'. Non bisogna dargliela, vinta a questa gente che ci vuol vedere infelici...



E' vero! Sarà la più bella sfida a questi sfruttatori...

IMPAZIENTE, COL CUORE CHE GLI SCOPPIA DALLA FELICITA', FRANCO CORRE DA EMMA...



Emma, una grande notizia!

Ma che ti prende? Sei impazzito?

Sì, ma dalla gioia! Tuo padre ci dà il consenso di sposarci subito!



Davvero? Oh, Franco questo è il più bel giorno della mia vita

I primi tempi, però, saranno duri: dovremo stare attenti alle spese...



Ma che importa? Lavorerò anch'io... L'importante è poter vivere insieme... Finalmente comincia la nostra vita...

Ma per tutti comincerà una vita migliore. Ormai la gente ha capito che per ottenere ciò che gli spetta, deve lottare. Perciò ora sono sicuro che noi lavoratori vinceremo le elezioni, e che in paese ci sarà lavoro e rispetto per tutti. Ed è solo così che si può vivere tranquilli.



Fine

